

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 20 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE

.....

Sabbia da ripristinare lungo la spiaggia tra Casuzze e Kaucana

SANTA CROCE

●●● Salvatore Mandarà, nella qualità di Responsabile Provinciale dell'Associazione Ambientale Fare Ambiente e di Consigliere Provinciale, in una nota al presidente della Provincia, Franco Antoci, chiede con urgenza l'intervento ambientale di ripristino del manto sabbioso nel tratto di spiaggia fra Casuzze e Kaucana. Mandarà precisa che il tratto di spiaggia in questione non può essere fruito dai cittadini e risulta impraticabile per la balneazione per la presenza di una notevole quantità di pietrisco appuntito ed affiorante, derivante dai ripascimenti precedentemente effettuati nella zona. «Non si può più aspettare - dice Mandarà - a questo punto della stagione estiva, per non arrecare danni ai villeggianti e agli operatori economici». (*GN*)

Pozzallo Il progetto relativo alla stazione passeggeri **Il no approda in commissione**

POZZALLO. La bocciatura della stazione passeggeri del porto di Pozzallo sarà esaminata dalla commissione regionale Territorio, prima della pausa estiva. Alla seduta, saranno invitati a partecipare anche i rappresentanti del Comune di Pozzallo, della Provincia, della Capitaneria di porto e dell'assessorato regionale Territorio. Lo rende noto il deputato regionale Roberto Ammatuna (Pd). La Regione, e in particolare il dirigente dell'assessorato al

Territorio dovranno spiegare i motivi che hanno portato a qualificare come «non conforme al piano regolatore» un progetto che, nel 2007, era stato invece definito come accoglibile. La prima affermazione è del dirigente Rossana Interlandi, la seconda dell'ex assessore regionale Rossana Interlandi (Mpa).

In questo momento, gli oltre 150 mila turisti che transitano dal porto di Pozzallo (provenienti o diretti all'isola di Mal-

ta) hanno un'accoglienza ai limiti di un paese civile, sicuramente inferiore a quella offerta agli immigrati.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, dal canto suo, ha annunciato la presentazione di un ricorso al Tar; anche se c'è il rischio di allungare i tempi della vicenda e il finanziamento (1.6 milioni di euro) dovrà essere utilizzato entro il 31 dicembre. Secondo Ammatuna, la vicenda sa di «kafka-no». **(c.c.)**

PROVINCIA

Crisi dell'edilizia Domani un incontro

PROMOSSO dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dall'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo, domani si terrà, un incontro per il monitoraggio di tutte le opere suscettibili ad essere appaltate entro il 2009 e per l'assunzione di iniziative per la creazione di nuove opportunità a favore delle imprese edili.

Modica L'esclusione dai finanziamenti della zona artigianale Failla individua le responsabilità «L'assessore Sammito si dimetta»

Antonio Di Raimondo
MODICA

Fuoco incrociato sull'assessore comunale allo sviluppo economico Peppe Sammito, dopo l'esclusione di Modica dai finanziamenti regionali per la realizzazione e l'incremento delle zone artigianali. A pretendere addirittura le dimissioni dell'amministratore è il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, secondo cui «approssimazione e faciloneria continuano a essere i valori ispiratori dell'amministrazione Buscema. È inammissibile - scrive Failla in una nota - che una pratica così impor-

tante e fondamentale per lo sviluppo di un comparto arrivi a Palermo ben tre giorni dopo della scadenza del finanziamento. Quanto accaduto - prosegue Failla - è frutto di mancanza di controllo interno, negligenza e scarsa attenzione al reperimento di finanziamenti esterni che, in un momento di crisi come questo, sono indispensabili per la sopravvivenza stessa dell'ente».

Failla si aspettava che l'assessore sollevasse dall'incarico il suo dirigente di settore e poi rassegnasse egli stesso le dimissioni, «per cavare d'impaccio il sindaco, come dignità avrebbe voluto. Invece - ag-



Sebastiano Failla

giunge il vice presidente del consiglio provinciale - abbiamo assistito a una inopportuna, quanto risibile, minimizzazione dei fatti da parte di Sammito, segno inequivocabile di un atteggiamento che antepone il mantenimento della poltrona ai reali risultati amministrativi».

Failla chiede quindi «giustizia» al sindaco, esortandolo a «rimuovere Sammito con uno scatto di orgoglio».

Anche il consigliere comunale Giorgio Aprile si era scagliato contro l'assessore, bollando la risposta fornita da quest'ultimo come «Troppo tecnica, quasi una presa in giro».

Per la cronaca, l'esclusione è stata determinata non da possibili lacune del progetto, che era anzi impeccabile, ma esclusivamente dalla presentazione dell'elaborato fuori tempo massimo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Il Comune è fuori dai Por Sicilia»

Ragusa. Giuseppe Calabrese: «La colpa è delle inefficienze programmatico-amministrative»

RAGUSA. Le inefficienze programmatico-amministrative lasciano il Comune di Ragusa fuori dai Por Sicilia. Ad affermarlo il consigliere comunale del Pd Giuseppe Calabrese. In una nota, Calabrese sottolinea come "dal decreto di approvazione delle graduatorie per l'assegnazione dei finanziamenti da parte dell'assessorato alla Cooperazione, la città di Ragusa sia rimasta fuori senza prendere il becco di un quattrino. Dipasquale, come è suo solito fare, di certo a giorni convocherà una conferenza stampa per informare la città che la sua Giunta ha ottenuto un ulteriore traguardo negativo. È scandaloso apprendere che su un'offerta di oltre 95 milioni di euro di fondi Por per le aree artigianali, Ragusa non abbia partecipato.

Eppure la nostra zona artigianale per essere completata è oggetto di un prestito con la cassa Depositi e prestiti a carico del nostro bilancio. Cosa volete che importi a Dipasquale o a qualche suo assessore se, anziché utilizzare i fondi Por per completare l'area artigianale, si usino le tasse pagate dai cittadini? L'importante è fare passare il messaggio che quella di Dipasquale è buona amministrazione, che 12 milioni di euro l'anno di nuove tasse locali sono dovute e necessarie per tirare avanti e ciò che conta è soddisfare la platea politica composta da assessori, consiglieri semplici, consiglieri delegati, segretari di partito che dovrebbero liquidare l'ambiente ma che dopo 3 anni non lo hanno ancora fatto".

Calabrese sottolinea ancora: "Vorremmo capire con un bando datato maggio 2008 con scadenza ottobre 2008, cosa facevano Dipasquale, Cosentini, Calvo e qualche altro? Da cosa erano distratti? Adesso ci verranno a spiegare che non c'erano le condizioni per partecipare o chissà quale altra scusa pur di giustificarsi, ma la verità è che ci troviamo davanti ad amministratori che gestiscono il denaro dei cittadini senza la responsabilità dovuta. Il paradosso sta nel fatto che mentre ignoravano il bando, contemporaneamente indebitavano il Comune attraverso l'accensione di un mutuo per completare la zona artigianale".

G. L.



A settembre il consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi su una variante al piano regolatore del porto

Negozi e ristoranti lungo le banchine

Sotto la strada che fiancheggia il molo prevista anche una struttura ricettiva

Giorgio Antonelli

Il porto di Marina è appena stato inaugurato, ma già è in cantiere il progetto per renderlo ancora più bello e funzionale. Non solo per i diportisti che attraccheranno con i loro natanti allo Scalo Trapanese, ma per l'intera comunità di Marina e per gli stessi turisti. Il porto, infatti, dovrà diventare una delle principali attrazioni della frazione marinara, costituendo il pezzo forte delle opere di infrastrutturazione che riguarderanno tutto l'arenile di Marina e la scogliera di Santa Barbara.

Già a settembre, in effetti, il consiglio comunale sarà chiamato ad adottare una variante al Piano regolatore del porto. La variante prevede l'edificazione, proprio sotto la strada che fiancheggia il molo, di una serie di strutture destinate ad ospitare i più disparati esercizi commerciali, uffici turistici, negozi, centri di ristorazione e di aggregazione, nonché probabilmente anche una struttura ricettiva. Il progetto si inserisce nel citato e più complesso elaborato tecnico di riqualificazione del lungomare Mediterraneo, del lungomare Andrea Doria e, soprattutto, del

recupero e rilancio della scogliera di Santa Barbara.

L'ipotesi progettuale voluta dall'amministrazione prevede una lunga "passeggiata", senza soluzioni di continuità, da piazza Torre sino a Punta di Mola, affiancata persino da una pista ciclabile.

Anche il Piano spiaggia, recentemente licenziato dal civico consesso, ma già finito nelle maglie del Tar, ipotizza la realizzazione sulla scogliera di quattro solarium, di cui due privati e due pubblici, da realizzare con costo a carico degli stessi concessionari privati.

L'ipotesi di variante al porto, che nelle intenzioni dell'amministrazione consentirebbe di completare la gamma di servizi e infrastrutture di cui lo scalo dovrà essere dotato, prevede l'infrastrutturazione a scopo turistico-commerciale-ricreativo del porto e dell'area sovrastante, da realizzare con un altro progetto di finanza. La stessa Tecnis spa, che ha realizzato con un investimento proprio di circa 35 milioni di euro il porto (l'altra metà delle somme necessarie è arrivata dalla Comunità europea), si farebbe carico, cioè, di metà dei costi dei nuovi edifici, mentre con il Por 2007-2013 dovrebbe arrivare il contributo pubblico. Propedeutico alla richiesta di finanziamento, però, la citata variante al Prg del porto e la definizione del progetto esecutivo, per quantificare la spesa. ◀



**Il sindaco
Nello Dipasquale
punta a creare
la passeggiata
dei tre lungomare**

RAGUSA

Piano spiagge, polemica aperta

«In riferimento alla sospensiva del "piano delle spiagge" del Comune di Ragusa, imposta dal Tar della Sezione staccata di Catania, credo sia giusto informare l'assessore all'Urbanistica del Comune di Ragusa che la norma regionale delle linee guida del decreto assessoriale del territorio e ambiente del 25 maggio 2006, prevede l'occupazione del 50 per cento dell'arenile esistente nel Comune di pertinenza. Pertanto non risulta vero che senza il suo intervento non avremmo più un metro di spiaggia libera, considerato che la soglia del 50 per cento al Comune di Ragusa non è stata occupata». Lo scrive in una nota il presidente dell'Associazione turistica balneare siciliana, Antonio Firullo.

«Rammento ancora all'assessore Barone - aggiunge Firullo - che il pubblico Demanio marittimo appartiene solo ed esclusivamente alla Regione Siciliana che lo gestisce per il tramite dell'assessorato regionale del Territorio e ambiente il quale concede spazi di arenile in conformità alla legge regionale

numero 15 del 2005. Quindi l'assessore Barone, ancor quando voglia immedesimarsi quale paladino o salvatore delle spiagge libere ad ogni costo, chiarisca pubblicamente l'infelice frase di "essere pronti a difendere il proprio territorio di fronte al Cga, e oltre se non dovesse bastare". La parola "oltre" sembra alquanto preoccupante considerato che oltre il Cga non vi è nessun altro giudizio amministrativo, ne tanto me-

no si possono intravedere profili penali sulla vicenda. In merito all'occupazione nella stessa area demaniale di Marina di Ragusa dalle ditte "Solaris", dal "Comune di Ragusa", trattasi di un diritto amministrativo che per legge qualsiasi decisione in merito spetta solo ed esclusivamente all'assessorato regionale del Territorio e ambiente. Agli atti risulta, invece, che oltre alle due concessioni demaniali, quella della ditta "solaris" e quella del "comune di Ragusa", entrambi ricadenti nella stessa particella catastale, esiste anche una terza concessione demaniale in attesa di rinnovo, quella della ditta "Agosta" già titolare sullo stesso sito di uno stabilimento balneare. La ditta "Agosta", associata alla balneare turistica siciliana, ha conferito mandato al proprio legale amministrativo di fiducia, avv. Giovanni Mandolfo dello studio Scuderi di Catania, al fine di proporre ricorso al Tar per l'annullamento della concessione demaniale rilasciata sia alla ditta "Solaris" che al "Comune di Ragusa".

RAGUSA

Fermi amministrativi per tasse e tributi non pagati in tempo

RAGUSA. Il direttore dell'Acì di Ragusa, Maria Concetta Costarella, interviene per far luce su una questione burocratica apparentemente intricata e sulla quale sempre più di frequente è possibile imbattersi, vale a dire il famigerato "fermo amministrativo". È un atto attraverso cui Amministrazioni pubbliche diverse (Inps, Regioni, Agenzie delle Entrate, ecc.) mediante enti esattoriali tentano di pervenire alla riscossione di crediti vantati "fermando" un bene mobile (auto e moto) del debitore. Il fermo è inoltre sanzione accessoria per determinate infrazioni del Codice della Strada con particolare riferimento a quelle che prevedono il ritiro della carta di circolazione. "È appena il caso di sottolineare che il fermo amministrativo - sostiene il direttore dell'Acì di Ragusa - non ha nulla a che vedere con la rimozione del veicolo od il suo blocco con mezzi meccanici eseguiti in base a direttive locali previste e per così dire autorizzate dal Codice della Strada. Il fermo è conseguenziale al mancato pagamento di cartelle esattoriali emesse in seguito a mancato pagamento di tributi o tasse (Inps, Rai, Bollo, ecc). La cartella deve essere stata notificata e deve chiaramente precisare la natura del provvedimento successivamente previsto in caso di mancato pagamento. Trascorsi 60 giorni dalla notifica, l'esattore può disporre il fermo dei beni mobili registrati tramite iscrizione nei registri, ovviamente il Pra nel caso di auto e moto: la legge prevede unicamente che del fermo avvenuto venga data comunicazione al debitore. Ci stiamo occupando di que-

sta problematica perché sono sempre più numerose le segnalazioni ricevute in merito".

E Costarella aggiunge: "In merito al cosiddetto "preavviso di fermo" esistono soltanto raccomandazioni, direttive e modalità operative che hanno valore amministrativo interno ed il loro mancato rispetto, non essendo rappresentate da esplicito riferimento legislativo, non può essere raffigurato come vizio di procedura. In base alle

direttive e raccomandazioni suddette, il preavviso di fermo è necessario fino ad un debito di 10.000 euro; il preavviso deve contenere tutti gli elementi inerenti il debito e concedere un termine di pagamento di 20 giorni. Il pagamento entro questo termine prevede anche gli interessi di mora. Se il fermo è conseguenza di infrazioni al Codice della Strada, la carta di circolazione viene trattenuta ed il debitore, nominato custode, è tenuto a custodire l'auto in luogo non adibito a pubblico passaggio. È vietata e sottoposta a sanzione

la circolazione di mezzi sottoposti a fermo. A totale pagamento delle somme dovute l'esattore comunica entro 20 giorni alla direzione delle Entrate l'estinzione del debito. A sua volta l'Agenzia trasmette entro i successivi 20 giorni il provvedimento di revoca del fermo al contribuente il quale, a questo punto, può recarsi al Pra e, dopo il pagamento di ulteriori imposte ed emolumenti (oltre 70 euro), cancellare definitivamente il fermo. Questa, in estrema sintesi, la normativa e la regolamentazione del fermo amministrativo".

GIORGIO LIUZZO



IL DIRETTORE DELL'ACI

Il direttore dell'Acì di Ragusa, Maria Concetta Costarella, illustra l'iter burocratico

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Indispensabile il finanziamento da parte della Regione di una campagna di ricerche al largo della costa iblea

Quei «gioielli» in fondo al mare

Il ritrovamento del busto antico testimonianza della presenza di molti altri reperti

RINO DURANTE

La politica messa in atto dalla Soprintendenza del Mare, che ha come obiettivo la formazione di enti pubblici e associazioni private, per sensibilizzare la tutela e la valorizzazione dei beni culturali sommersi, continua a dare i suoi frutti. Dopo il ritrovamento del rostro di Messina, che era stato riconosciuto da un dipendente della Capitaneria di porto, che aveva seguito un corso di archeologia subacquea della Soprintendenza del Mare, adesso è la volta di un'associazione di subacquei. Ha avuto infatti inizio nei giorni scorsi il Corso di introduzione all'archeologia subacquea, giunto alla quinta edizione ed organizzato al Castello di Donnafugata dalla Lega per le attività subacquee della Uisp (Unione italiana sport per tutti) e dal Centro subacqueo ibleo "Blu Diving" (coordinato da Maurizio Buggea); un corso che ha stato voluto ed è coordinato dalla Soprintendenza del Mare di Palermo, (Assessorato regionale ai Beni culturali e ambientali e alla Pubblica istruzione). E nel corso della parte pratica del corso, così come abbiamo scritto già ieri, che è stata eseguita all'interno di un'area interdotta, la nota località del "Palmento" prospiciente la costa di Punta Secca, dove si ipotizza la presenza di un porto tardo romano-bizantino, legato probabilmente al vicino abitato di Kaukana, è stato fatto un importante ritrovamento. «All'interno dello specchio acqueo – come scrivono in una nota il funzionario archeologo di zona Nicolò Bruno e il soprintendente Sebastiano Tusa – sono noti da diversi decenni due relitti non ancora scientificamente indagati. Il

corso prevedeva il rilievo di uno dei due relitti attualmente visibili e il prelevamento di campioni lignei per la datazione al C14. Durante una fase successiva di didattica operativa, chiamata "ricognizione a pettine", è stata individuato dalla corsista Barbara Ferrari, di Massa Carrara, un elemento litico di forma anomala, rivelatosi poi un frammen-

to scultoreo in marmo di notevole interesse».

Delle caratteristiche del busto antico rinvenuto abbiamo già rendicontato nell'edizione di ieri. Si attendono ulteriori studi per avere maggiori particolari. Il ritrovamento testimonia comunque la presenza di «gioielli» archeologici che ancora sono «nascosti»

nel tratto di mare prospiciente il litorale ibleo. Indispensabile a questo punto una più approfondita campagna di scavi e ricerche sottomarine. E' chiaro che per fare ciò sono indispensabili ingenti risorse economiche e la Regione siciliana non può certamente tirarsi indietro quando si tratta di andare alla riscoperta della millenaria storia della Sicilia.

Ricerche subacquee

«All'interno dello specchio acqueo prospiciente la zona di Punta Secca, dove è stato rinvenuto il busto antico in marmo – come scrivono in una nota il funzionario archeologo di zona Nicolò Bruno e il soprintendente Sebastiano Tusa – sono noti da diversi decenni due relitti non ancora scientificamente indagati. Il corso, che è cominciato nei giorni scorsi, prevedeva il rilievo di uno dei due relitti attualmente visibili e il prelevamento di campioni lignei per la datazione».

Comiso Il presidente Enac nel Ragusano **Sopralluogo di Riggio** **nel cantiere** **dell'aeroporto**

RAGUSA. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, effettuerà oggi un sopralluogo all'aeroporto di Comiso, dove si stanno concludendo i lavori di realizzazione dello scalo. L'inaugurazione è davvero vicina e a settembre è in programma una manifestazione con la partecipazione della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori» che potrebbe rappresentare il momento della piena funzionalità dello scalo.

A livello tecnico-operativo, l'aeroporto è già in grado di funzionare. A ritardare l'avvio dei voli è, come spesso accade, la burocrazia. A Comiso, ad esempio, c'è ancora da risolvere la questione dell'assistenza al volo. Trattandosi dell'unico aeroporto in Italia di proprietà di un Comune e non dello Stato, c'è chi ritiene che le spese per i controllori di volo debbano essere a carico della società che ne cura la gestione. Persino il servizio dei Vigili del fuoco dovrebbe gravare sulla Soa-

co. È chiaro, che a queste condizioni, sarà difficile che la società che gestisce lo scalo possa essere competitiva. In realtà, il problema riguardante i Vigili del fuoco è stato risolto, grazie a un emendamento al decreto-anticrisi, e domani sarà dato l'annuncio ufficiale di una notizia che ha trovato, comunque, conferme autorevoli. Resta da risolvere il problema dei controllori di volo, ma sarebbe davvero impensabile che decine di milioni di euro dei contribuenti finissero nella spazzatura sol perché c'è chi discetta sulla natura pubblica o privata di un aeroporto realizzato dal Comune sol perché lo Stato, da queste parti, non ha alcun interesse a migliorare la dotazione infrastrutturale.

Vito Riggio, alle 18, interverrà anche nell'aula magna dell'istituto «Fabio Besta» di Ragusa per consegnare i diplomi di perito del trasporto aereo, agli studenti iscritti alla sezione aeronautica dell'istituto. 4

AEROPORTO. Risolto il primo nodo, rimane ancora quello riguardante l'assistenza al volo

Servizio antincendio per 12 ore Comiso, sarà a carico di Soaco

Costerà poco più di un milione di euro per un anno. Il contingente dei vigili del fuoco è stato già assegnato al Comando provinciale di Ragusa

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il servizio antincendio costerà, per un anno, un milione di euro, o poco più. Sarà garantito solo per dodici ore e sarà a carico della società di gestione, Soaco. Si attendeva il placet del socio privato, Intersac, ed è arrivato. È questa la soluzione individuata per il primo dei due grandi problemi che si pongono per l'apertura dell'aeroporto di Comiso: servizio antin-



**CONTATTI CON VARIE
COMPAGNIE MA
ANCORA NESSUN
CONTRATTO**

condio (dei Vigili del Fuoco) e servizio di assistenza al volo, che nei cieli italiani è gestito dall'Enav (Ente Nazionale di Assistenza al Volo). Due "nodi", capaci di incidere non poco sul futuro dello scalo: potrebbero comportare un aggravio dei costi di gestione di 4-5 milioni di euro. Negli altri aeroporti italiani sono a carico dello Stato: a Comiso, nulla è scontato. Venerdì scorso si è tenuta una riunione che è servita a dipanare molti nodi: alla fine l'accordo è stato raggiunto. La soluzione individuata prevede un servizio antincendio, svolto dai vigili del fuoco, per 12 ore (poiché, in una prima fase, l'aeroporto funzionerà solo nelle ore diurne). Il costo sarà a carico di Soaco. Un costo che, però, comporterà un aggravio dei costi di gestione nella fase di start-up dello scalo. Resta da risolvere il nodo Enav: per avere un servizio a carico dello Stato si sono mossi gli amministratori di Comiso. Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha presentato un emendamento in commissione Bilancio della Camera per chiedere questo servizio a carico dello Stato. Un altro

sub-emendamento è stato presentato da Pippo Fallica, anch'egli del Pdl, e firmato anche da altri deputati siciliani.

Nell'attesa di una decisione che tarda ad arrivare, tarda anche, inevitabilmente, l'avvio dello scalo. I lavori si concluderanno ad agosto, ma la Soaco non ha ancora firmato nessun contratto con le compagnie aeree. Molti contatti (Rynair, AirOne, Air Malta, Windjet), ma tutto è rimasto in stand-by. Le compagnie attendono di sapere quanto costerà atterrare a Comiso; i costi dipendono anche dall'impegno dello Stato o meno per Enav e Vigili del Fuoco. Per i Vigili del Fuoco si è trovata una soluzione in loco, che però avrà un costo a carico del gestore. Un contingente di pompieri, destinato a Comiso, è già stato assegnato al comando provinciale di Ragusa. La caserma, pare, non sia adatta, ma c'è già il progetto (nell'ambito dell'accordo tra Regione e ministero delle Infrastrutture) per realizzarne una nuova. A spizzichi e bocconi, con ritardi e continui rinvii, lo start-up dello scalo, inesorabilmente, si avvicina. (FC)

SERVIZI SOCIALI. Dopo l'incarico a Bentivegna

Chiaramonte, minoranza: «Chiarezza sul dirigente»

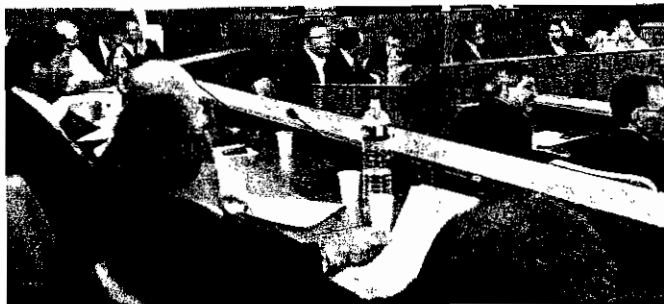
CHIARAMONTE GULFI

●●● Una nomina del responsabile dell'area socio assistenziale scolastica al Comune di Chiaramonte da rivedere. Da due anni, ai Servizi sociali, si sarebbero alternate ben tre figure diverse. Lo sostengono i gruppi di opposizione in Consiglio comunale, che hanno presentato un'interrogazione chiedendo se il neo responsabile, Giampaolo Bentivegna, sia in possesso dei titoli specifici necessari. «Sarebbe opportuno sapere - spiega il consigliere comunale, Paolo Di Vita - se nell'ambito dei dipendenti comunali, così come

sancito dall'articolo 27 del regolamento, ci siano figure idonee a ricoprire tale ruolo. Chiediamo di conoscere se il cambio della dirigenza sia dovuto ad una delle cause di revoca previste dall'articolo 30 del regolamento comunale. La nomina del dirigente del settore spetta direttamente al sindaco oppure è il segretario comunale che deve procedere alla nomina?». «Serve - secondo i gruppi di minoranza - un dirigente dei Servizi sociali autonomo ed indipendente per fronteggiare questioni delicate e controverse come l'immigrazione, l'integrazione sociale, il disagio economico e il controllo del territorio». (*MDG*)

PALAZZO DI CITTÀ

Uno strumento ispirato ai criteri di risparmio della spesa pubblica, di efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa



Il Consiglio comunale di Scicli ha approvato il nuovo Statuto

In Giunta solo 4 assessori

Lo prevede il nuovo Statuto approvato dall'ultimo Consiglio comunale

SCICLI. Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale di Scicli è stata votata la proposta di modifica dello Statuto Comunale. La seconda votazione di conferma avverrà giorno 23 luglio. "Il nuovo statuto è ispirato ai criteri di risparmio della spesa pubblica, di efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, e di adeguamento alla normativa regionale, nazionale ed europea - spiega il consigliere Vincenzo Iurato, relatore e primo firmatario della proposta di modifica-. Ogni gruppo consiliare dovrà essere composto da almeno due consiglieri, diminuirà il numero dei capigruppo e ci sarà un risparmio di spesa.

Verrà ridotto a quattro il numero degli assessori componenti la Giunta, dopo che già era stata eliminata l'indennità spettante al vicepresidente del Consiglio comunale. E' stata ridotta - solo per citare un esempio - la maggioranza dei voti necessari, in seconda convocazione, per l'elezione del vicepresidente del Consiglio comunale.

Sul fronte dell'efficienza amministrativa, è stata implementata la possibilità di avvalersi di uffici obiettivo per la realizzazione di specifici progetti o particolari finalità (vedi ad esempio lo sfruttamento delle risorse POR 2007-2013) con il contributo eventuale di professionalità di alto livello, secondo quel sistema virtuoso di collaborazione tra soggetto pubblico e soggetto privato che deve permeare

l'azione amministrativa per il raggiungimento dei pubblici interessi».

«Sempre in tema di efficienza amministrativa - aggiunge - è stata introdotta la norma "antiassenteismo" per i consiglieri comunali, prevedendo la revoca automatica dalle Commissioni di quei consiglieri che non partecipano, nell'arco di un anno solare, ad almeno la metà delle riunioni di commissione, di fatto bloccando l'operatività delle stesse. Si è introdotta una disposizione che consente la pubblicazione sul sito ufficiale del Comune di Scicli di tutte le delibere di Giunta e di Consiglio comunale nonché di tutti gli atti amministrativi più importanti. Sempre sul fronte del risparmio economico il titolo IX concernente il difensore civico, che nell'ultimo triennio è costato circa 60.000 euro alla comunità cittadina, ed è stato sostituito da un apposito ufficio a tutela dei diritti del cittadino, che verrà dotato di personale interno a costo zero per l'ente».

Sui lavori per l'approvazione dello Statuto comunale c'era stato un intervento critico dei consiglieri comunali del Partito Democratico, Armando Cannata, Claudio Caruso e Giampaolo Aquilino, che avevano parlato di «Strappo alla democrazia» ed aveva denunciato che «nonostante l'invito al dialogo da parte dell'opposizione, la maggioranza consiliare aveva ritenuto opportuno procedere da sola».

GIUSEPPE SAVÀ

FIERA IN DECLINO

Vittoria, il «flop» dell'ultima Emaia estate

VITTORIA

●●● "L'ultima fiera Emaia di Vittoria ha mostrato, qualora ce ne fosse stato ancora il bisogno, tutti i limiti di una gestione politica ed amministrativa. L'auspicato rilancio che avrebbe dovuto esserci dopo tre anni di nuova gestione e dopo i cambiamenti ai vertici della dirigenza non ha dato i frutti sperati, segno che qualcosa non va". L'attacco del consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Giuseppe Mustile è duro e apre una nuova ondata di polemiche.

L'ex sindaco Francesco Aiello rincara la dose: "Gallerie vuote, traffico da serata invernale, fredda e spopolata, visitatori sparuti e disgustati. Questo è il risultato dei tre anni in-

fausti dell'amministrazione del duo Nicosia-Di Falco, tre anni di declino, senza appello, senza rimedio". Per il segretario provinciale di Sinistra Democratica, Enzo Cilia, la mission dell'Emaia, cioè "supportare l'economia legata all'agricoltura, è stata stravolta, l'Emaia è diventata una fiera strapaesana".

Se Mustile parla di progetto di rilancio che pone "la struttura al centro di un polo fieristico provinciale e di riferimento dell'area del mediterraneo", Aiello fa spallucce: "L'unica cosa che questi sanno rilanciare è la loro tragica responsabilità nell'aver affondato una grande ultradecennale iniziativa della Città di Vittoria. E non è l'unica". L'esponente di Sd è contrario al progetto di privatizzazione della municipalizzata: "perché nasconde l'ineadeguatezza di un consiglio di amministrazione e di un'amministrazione che invece di rilanciare la fiera ponendola al servizio degli operatori commerciali, ha preferito utilizzare il suo potere per fare cassa e affari in spregio agli interessi reali della collettività". Non la pensa così ovviamente il presidente Salvatore Di Falco, che domani annuncerà i nuovi cambiamenti statutari. (GM*)

GIANNI MAROTTA

Punta Secca Degrado nell'area ex caserma della Finanza

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Mentre tutti (amministratori locali, provinciali e istituzioni) continuano a chiudere gli occhi su un edificio abbandonato nel cuore di Punta Secca, qualcuno finalmente ne rimarca la fatiscenza e lo stato di abbandono. A farlo è un giovane Giuseppe Albora, componente della direzione regionale dei Giovani Democratici che stigmatizza come «l'immobile, in stato di abbandono ormai da quasi vent'anni, oltre a essere parzialmente distrutto, ha le pareti, i pilastri e tutte le strutture portanti in condizioni pietose e il ferro del cemento armato ormai visibile completamente arrugginito: anche un profano - rileva Albora - si rende immediatamente conto che le condizioni dell'edificio potrebbero essere un grave pericolo per l'incolumità delle persone. Non è infrequente infatti - sostiene il giovane del Pd - vedere bambini che giocano nelle vicinanze dell'ex caserma la cui recinzione è da tempo non idonea ad impedire l'accesso. Inoltre lo stabile negli anni è diventato dimora di ratti, scarafaggi, insetti vari e corvi: tutto ciò costituisce un evidente problema igienico-sanitario. Questa situazione oltre a presentare un pericolo per i cittadini, contribuisce anche al degrado ambientale del nostro territorio comunale che già presenta non pochi deficit». ◀

ISPICA

Programma di sviluppo locale

g.f.) Il Comune di Ispica intende rendere operativo il programma di Sviluppo rurale della Regione siciliana per il periodo 2007/2013 approvato dalla Commissione europea, Psr che è stato articolato in Assi. Un bando specifico è stato pubblica nella Gurs per la selezione dei Gal, Gruppi di azione locale e dei Psl, Piani di sviluppo locale con l'Asse 4 denominato «Attuazione dell'approccio leader» assieme alla «Attuazione di strategie di sviluppo locale, qualità della vita, diversificazione» e «Gestione dei Gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione» i cui soggetti beneficiari sono paternariati pubblico/privati aggregati, rappresentativi delle realtà socio-economiche del territorio. Il Comune di Ispica ha determinato di contribuire al percorso di sviluppo locale e con delibera di Giunta ha aderito come Comune al paternariato del gruppo di Azione locale denominato «Terre Barocche» per presentare proposte di candidature al bando interessato. La Giunta municipale ha dato mandato al sindaco Piero Rustico di porre in essere tutti gli atti e gli adempimenti consequenziali. Il Comune presentatore sarà quello di Scicli che metterà a disposizione la struttura per il costituendo Gal, «Gruppi di azione locale».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ars Cascio determinato a non deludere le attese del mondo produttivo

Si riprende stasera a oltranza con la legge sugli aiuti alle imprese

Urso: c'è già il partito del Sud. Cicchitto: non serve, è un controsenso

PALERMO. Ore 17 tutti in Aula a Sala d'Ercole. Si riprende coi lavori che Francesco Cascio vuole accelerare per non esasperare gli imprenditori che attendono la legge sugli aiuti alle imprese. Sarà una settimana densa di decisioni e fra queste la nomina di alcuni commissari, a cominciare da quello del Consorzio autostrade siciliane, mentre sarà ufficialmente comunicato ai sindaci dei comuni inadempienti l'arrivo di commissari ad acta per esitare il bilancio.

Il week end dominato dal dibattito sul partito del sud, ha registrato gli interventi del vicesegretario dello sviluppo economico Adolfo Urso e del capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Entrambi contrari alla nascita di un nuovo soggetto.

Dice Urso: no a nuovi partiti del Sud; ce n'è già uno che se ne occupa, l'Mpa, e che si può utilizzare per valorizzare il Mezzogiorno. «Penso che si debba agire all'interno del Pdl per valorizzare il ruolo del Mezzogiorno con il valore aggiunto del Mpa propositivo, che certamente può essere utile perché propulsivo. Questo in un quadro di ritrovata piena alleanza». «A mio parere i parlamentari meridionali dovrebbero dotarsi di un ufficio di coordinamento per porre sul tavolo le esigenze del Meridione. Tra l'altro è assurdo che ci siano tante difficoltà di far ascoltare la voce della Sicilia quando al Governo ci sono i ministri Alfano, La Russa, Prestigiacomo con il presidente del Senato Schifani e altri come



Francesco Cascio, Saverio Romano; in alto, Adolfo Urso e Fabrizio Cicchitto

me».

Anche Fabrizio Cicchitto ritiene un controsenso l'ipotesi di un partito del Sud perché il Pdl ha ottenuto il suo maggior successo alle elezioni politiche proprio nel Mezzogiorno. È aperto, invece, il problema di una politica meridionalista, a partire da una corretta utilizzazione del Fas, che sia rigorosa, che non riproduca quell'assistenzialismo che nel passato ha già nuociono alle regioni del Sud ma che fi-

nanzi progetti significativi per lo sviluppo del Mezzogiorno. Le regioni meridionali a loro volta devono attivarsi sotto due aspetti: per collaborare con il governo centrale per progetti di carattere organico e per una politica di rigore ed d'efficienza per la sanità. D'altra parte, per il Fas vanno rispettate le percentuali di impiego definite anche a livello parlamentare. Su tutto ciò daremo un nostro ulteriore contributo come gruppo della Ca-

mera, per un apporto al programma dell'attività di governo da qui ad un anno, che il presidente Berlusconi sta preparando».

«Siamo anche sicuri - conclude Cicchitto - che tutto ciò non può provocare problemi con la Lega, che ha piena consapevolezza dell'importanza delle grandi questioni territoriali e che nel passato ha manifestato notevole attenzione per i movimenti politici autonomisti emergenti dalla Sicilia e più in generale dal Mezzogiorno».

Sul fronte dell'attività parlamentare nazionale, il deputato dell'Udc Saverio Romano, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che introduca il divieto di acquisto e consumo di alcolici per i ragazzi sotto i sedici anni. Lo ha reso noto lo stesso parlamentare che esprime apprezzamento per il provvedimento preso, in tal senso, dal sindaco di Milano Letizia Moratti. «L'ordinanza ha il pregio di saper leggere la realtà che è fatta di numeri inquietanti per quello che attiene il binomio alcol-adolescenti: cominciamo infatti col dire che l'Italia è il Paese nel quale, in media, il primo contatto con l'alcol avviene a 12 anni rispetto ai 14,6 del resto d'Europa e che nove adolescenti su dieci bevono in discoteca o nei pub durante il week end» «Occorre altresì aggiungere - ha affermato - che in Italia il 10,6% degli adolescenti italiani che hanno l'abitudine di bere alcolici lo fanno in dose massiccia».

Dopo l'incontro di Sorrento. «In campagna elettorale Berlusconi aveva promesso una rivoluzione liberale, e invece quanto si sta facendo è una restaurazione conservatrice che nuoce all'Italia. Questo è il governo Tremonti»

Perché il Partito del Sud può attendere. Per ora

ANTONIO MARTINO

Sull'incontro svoltosi giovedì e venerdì nei pressi di Sorrento è stato scritto molto, anche tante inesattezze. Non siamo andati a fondare un nuovo partito né a cospirare contro il governo: i partecipanti, quasi tutti esponenti del Pdl, erano mossi da una preoccupazione serissima e di interesse generale, certamente non da considerazioni territoriali o personali.

Il centro-destra ha riportato la clamorosa vittoria del 2008 per le stesse ragioni che ci fecero vincere nel 2001 e nel 1994. Gli italiani a larga maggioranza volevano il cambiamento e credevano che Silvio Berlusconi sarebbe riuscito a realizzare quanto prometteva.

Non abbiamo vinto per amministrare l'esistente ma per l'impegno di cambiarlo; gli italiani non vogliono «business as usual», la gestione ordinaria di un sistema che non funziona, vogliono che venga cambiato.

Chiunque legga i discorsi elettorali di Silvio Berlusconi nel 1994, 2001, 2004 e non solo, vi troverà le ragioni per cui gli italiani ci hanno dato la vittoria elettorale: riduzione delle aliquote di imposta e riforma fiscale, eliminazione dei carozzoni pubblici e relativi sprechi, separazione delle carriere e riforma dell'amministrazione giudiziaria, riforma del sistema pensionistico e così via: i temi sono arcinoti. Malgrado lo straordinario impegno profuso e le tante riforme varate, il quinquennio 2001-06 non riuscì a portare a termine nessuna di queste importanti riforme: la litigiosità di alcuni alleati riuscì ad impedirlo. Ora, almeno in apparenza, questo ostacolo non c'è più, la maggioranza è ampia e coesa: perché non sembra che il governo abbia intenzione di dare vita ai cambiamenti promessi?

In campagna elettorale e anche dopo Berlusconi aveva promesso una rivoluzione liberale, quanto si sta facendo è invece una restaurazione conservatrice che nuoce all'Italia tutta, quella del Nord, del Centro e del Sud. Perché?

Per comprenderlo bisogna risalire alla riforma del governo ideata e voluta da Franco Bassanini: la creazione del ministero dell'Economia, che accentra le competenze dei ministeri del Tesoro, delle Finanze, del Bilancio, delle Partecipazioni Statali e del Mezzogiorno ha dato vita ad un mostro dotato di poteri illimitati, specie di interdizione.

Nel governo non si muove foglia che il ministro dell'Economia non voglia. In queste condizioni è errato e fuorviante parlare di governo Berlusconi, questo è il governo Tremonti: tutti gli altri membri, Berlusconi compreso, non possono fare alcunché senza il benepla-

cito del tributarista valtellinese.

Giulio Tremonti è indubbiamente un uomo intelligente e non insisterò su questo punto perché non ha bisogno di essere lodato da un suo amico, ma è politicamente e tecnicamente strabico. E' infatti portato a considerare prioritarie le istanze della Lega e a soddisfarne largamente qualsiasi richiesta, e conoscendo come pochi l'esistente, specie in materia tributaria, è riluttante a cambiarlo.

Ma cambiarlo si deve: tenere in vita l'attuale pletera di scappatoie, detrazioni e deduzioni e alte aliquote che poi nessuno finisce col pagare danneggia tutti ma in particolare quei produttori del Nord, e non solo, che quelle aliquote sopportano e per intero. Chiudere tutte le scappatoie e drasticamente ridurre le aliquote converrebbe all'economia italiana tutta e frutterebbe un maggior gettito per l'erario. Non abolire le Province, dimezzare i comuni, fare piazza pulita delle troppe ed inutili autorità indipendenti, parchi nazionali, comunità montane e simili significa dilapidare risorse sottraendole ad impieghi produttivi e tenere la spesa pubblica a livelli elevatissimi ed ingiustificati: marciamo verso il 52% del pil.

Di questo andazzo conservatore e restio a qualsiasi cambiamento soffre tutta l'Italia, ma soffre soprattutto il Sud che si è visto scippare i fondi europei, che ha dovuto assistere impotente al blocco degli investimenti infrastrutturali, inaugurato sì dal governo Prodi ma proseguito con grande determinazione sotto il governo attuale.

L'enorme percentuale di siciliani che si sono astenuti alle ultime elezioni dovrebbe rappresentare un campanello d'allarme da prendere sul serio: è stata la Sicilia a determinare i successi elettorali di Forza Italia e del Pdl e quello che l'elettore dà, l'elettore toglie. Come diceva Lincoln: «Si possono gabbare poche persone per molto tempo, molte persone per poco tempo, ma non si possono prendere in giro molte persone per molto tempo»!

HANNO DETTO

GIANFRANCO MICCICHÈ

«Berlusconi mi ha chiesto se potevo aspettare, ma gli ho risposto che non potevo aspettare nemmeno un'ora. Io debbo andare avanti».

PIETRO BARCELLONA «Un movimento che vuole nascere con una sua originalità deve avere chiaro a chi si contrappone. Invece vedo che tutti vanno a chiedere consigli a Berlusconi».

MARCELLO DELL'UTRI «Il tema del Meridione va affrontato di testa, non di pancia. Questo movimento deve restare all'interno del Pdl, dove si deve formare una grande lobby meridionale».

CARLO TRUGILIA «Un Partito del Sud, ammesso che nasca e fosse tutto proteso a battere cassa per avere maggiori risorse, non risolverebbe il problema del Mezzogiorno, che consiste nella riqualificazione della sua classe politica».

ROBERTO CALDEROLI «Al Sud serve Obama, non Pulcinella. Se questo partito ha come emblema la recriminazione, temo che il Mezzogiorno sarà condannato a giocare un ruolo marginale nel percorso delle riforme».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Bilanci. Governo al lavoro per coprire i tagli relativi ai fabbricati ex rurali e ai costi della politica - Irrisolto il nodo Ici

Ai Comuni dote da 3,1 miliardi

In arrivo nuove compensazioni oltre allo sblocco del 2,7% dei residui passivi

Nicola Tommasi

Grandi manovre sulla finanza locale, destinate a portare ai Comuni una cifra intorno ai 3,1 miliardi di euro.

La cifra risolve più di un'incognita in un anno difficile per i bilanci locali, ma è solo una piccola parte sia di quanto spetta ai

PROGRESSI «TIMIDI»

Per gli enti locali le misure segnano un passo in avanti ma non sono sufficienti a riequilibrare la situazione

Comuni sia, soprattutto, in relazione alle richieste di autonomie locali e imprese.

Il primo effetto delle spinte a sbloccare i pagamenti è arrivato con un emendamento al Dl 78/2009, che dovrà essere convertito prima della pausa estiva dal Parlamento.

L'introduzione del nuovo ar-

ticolo 9-bis consente agli enti locali soggetti al patto di stabilità di escludere dall'obiettivo dell'anno 2009 i pagamenti in conto capitale effettuati entro la fine dell'anno per un importo non superiore al 2,7% dell'ammontare dei residui passivi del titolo II della spesa risultanti dal rendiconto 2007. La deroga è, però, ammessa ai soli enti che abbiano rispettato il patto di stabilità per il 2008. La percentuale indicata nell'emendamento del relatore equivale a svincolare dalle rigide regole del patto di stabilità al massimo 1,5 miliardi di euro. Poco, se confrontato con gli oltre 30 miliardi giacenti nei bilanci degli enti locali e pronti per essere spesi, ma non indifferente rispetto ai 1.350 milioni costituenti la manovra prevista dal Dl 112/2008.

Altre novità, ancorché di carattere non finanziario, sono riferite alla certificazione del rispetto del patto per l'anno 2008.

La scadenza, già prorogata a fine giugno dal Dl 5/2009, viene

ulteriormente spostata al 30 settembre. Inoltre, la sanzione prevista per la mancata trasmissione di tale certificazione (divieto di assunzione) permane solo fino a quando l'irregolarità non viene sanata.

Le altre novità di carattere economico sono slegate dalla conversione del decreto sulla manovra estiva. Nelle riunioni informali tenutesi tra rappresentanti di Anci e governo il ministero dell'Economia si è impegnato a recuperare, con l'asestamento del bilancio dello Stato, i fondi per rimpinguare i trasferimenti 2008 e 2009 tagliati per effetto del decreto Bersani-Visco. Con il Dl 262/2006, infatti, il Governo aveva stimato in 768 milioni e 818 milioni, rispettivamente per gli anni 2008 e 2009, il maggior gettito Ici derivante dai fabbricati ex rurali, dall'adeguamento dei moltiplicatori per gli immobili di categoria B e per l'accertamento delle destinazioni commerciali-indu-

striali degli immobili iscritti nella categoria E. Secondo le certificazioni prodotte dagli enti, però, il maggior gettito si è attestato a poco più di 70 milioni di euro, creando per il biennio 2008/2009 un buco di oltre 1,5 miliardi (per il 2008, il Dl 154/2008, ha consentito l'accertamento convenzionale).

Sempre a valere sul fondo ordinario, poi, sembra siano state recuperate anche le risorse tagliate nel 2008 e relative alla riduzione dei costi della politica derivanti dall'articolo 2, commi da 23 a 31, della legge 244/2007. A fronte di un taglio operato sul fondo ordinario pari a 313 milioni di euro che, secondo le stime governative, dovevano rappresentare i risparmi sui costi della politica prodotti dalle norme della Finanziaria 2008, entro l'anno il ministero dell'Interno dovrebbe provvedere a ristorare Comuni e Province di 100 milioni di euro, inizialmente destinati per i comuni di minori dimensione.

Del tutto aperta, e senza segnali di soluzione, resta invece la partita connessa all'integrale copertura dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Le prime stime relative alle certificazioni dei comuni sul mancato gettito 2008, rivelano una minore entrata superiore ai 3,3 miliardi di euro.

Se queste somme saranno confermate dalle ultime verifiche in corso al Viminale, il divario tra il gettito accertato e il fondo compensativo creerà non pochi problemi di copertura al Governo: si tratta, infatti, di 436 milioni per il 2008 (lo stanziamento per quell'anno era pari a 2,864 miliardi di euro), per passare a 828 milioni per l'anno 2009, senza contare l'effetto per gli anni successivi. È sufficiente, sul punto, ricordare che, oltre all'incognita connessa ai trasferimenti, il patto di stabilità interno per il prossimo biennio, prevede un miglioramento del saldo di ulteriori 3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In movimento

Le risorse in arrivo per i Comuni.
Dati in milioni

1.500

Sblocco del 2,7%
dei residui passivi

1.500

Compensazioni relative
ai fabbricati ex rurali

100

Compensazioni relative al
taglio ai costi della politica

Dirigenti. Monitoraggi al debutto **Il controllo punta su lavoro flessibile e tempi degli uffici**

Gianluca Bertagna

■ Tempi impegnativi per i sistemi di controllo interno e per i nuclei di valutazione degli enti locali.

Gli interventi del legislatore degli ultimi mesi prevedono in tutti i casi la responsabilità diretta degli organi dirigenziali per il mancato raggiungimento degli obiettivi incidendo significativamente sull'erogazione dell'indennità di risultato. Da ciò consegue che quasi sicuramente i sistemi di valutazione presenti all'interno dell'ente andranno rivisti adattandoli alle sopravvenute disposizioni legislative, in attesa che diventi operativo il nuovo sistema dei controlli disegnato dal Codice delle autonomie (su cui si veda la pagina successiva).

La mappa delle misurazioni che i sistemi di controllo interno e nuclei di valutazione dovranno affrontare è aggiornata prima di tutto con la legge 69/2009, che riscrive le norme sulla conclusione dei procedimenti amministrativi e prevede, all'articolo 7, comma 9, che la mancata emanazione del provvedimento nei nuovi termini costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. E più avanti si insiste: il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti rappresenta un elemento di valutazione dei dirigenti. Paleffi chiari e semplici che non costituiranno, per la loro oggettività, particolare problema per i sistemi di valutazione. Nel primo caso è necessario valutare l'esistenza o meno del provvedimento, nel secondo caso il rispetto dei termini previsti.

I dirigenti saranno inoltre valutati per la corretta applicazione delle norme su esternalizzazioni e dotazione organiche, contenute all'articolo 22 della stessa legge. Il congelamento dei posti in dotazione e la temporanea riduzione dei fondi della contrattazione a seguito di acquisizione sul mercato di servizi originariamente prodotti all'interno saranno attentamente monitorati da collegi di revisori e sistemi di controllo interno, sia per la misurazione dei risparmi sia per la valutazione del personale con incarico dirigenziale.

Anche il Dl 78/2009 interviene introducendo nuovi parametri per la valutazione e il rag-

giungimento del risultato. Il primo ambito riguarda il lavoro flessibile. L'articolo 17, comma 26, nell'introdurre il lavoro accessorio nell'elenco delle tipologie valide per la pubblica amministrazione, prevede un nuovo sistema di monitoraggio al fine di evitare abusi nelle forme flessibili dell'attività lavorativa. Le amministrazioni dovranno inviare ai nuclei di valutazione una relazione entro il 31 gennaio di ciascun anno sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate e al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato.

Un'identica relazione andrà redatta anche in materia di incarichi esterni, evidenziando le motivazioni e le tipologie di attività assegnate. Anche in questo caso l'irregolarità nell'attribuzione di incarichi di cui all'articolo 7, comma 6, del Dlgs 165/2001 inciderà ne-

LE CONSEGUENZE

La gestione dei contratti di attività accessorie e delle esternalizzazioni ora influisce sui premi in busta paga

gativamente sulla retribuzione di risultato dei dirigenti.

Come si intuisce le novità avranno un notevole impatto sui sistemi di valutazione esistenti. Non vi è peraltro alcun dubbio che le regole sopra indicate si applichino anche ai responsabili di servizio che svolgono le funzioni dirigenziali negli enti di minori dimensioni ai sensi dell'articolo 109 del Tuel.

Gli organi dirigenziali sono i principali attori della riforma Brunetta del lavoro pubblico. La bozza di decreto attuativo della legge 15/2009, ancora all'esame del Parlamento, li pone al centro del sistema di valutazione della performance dei propri collaboratori. L'obiettivo è chiaro: i dirigenti effettuano la valutazione del personale assegnato ai propri uffici. I dirigenti che non raggiungono gli obiettivi non potranno ricevere la retribuzione di risultato e si potrà, previo contraddittorio, revocare l'incarico stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice delle autonomie. Le partecipate entrano a pieno titolo nel sistema dei monitoraggi

Enti locali controllati sei volte

La bozza di riforma rilancia il ruolo delle verifiche interne

Arturo Bianco

■ Il potenziamento dei controlli interni, soprattutto sulla gestione finanziaria, è una delle scelte di fondo del Codice delle autonomie approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri di mercoledì scorso.

L'intervento è motivato dal mancato decollo dei controlli interni dopo l'abrogazione dei controlli regionali (Coreco) e l'addio alle verifiche preventive di legittimità sugli atti. La proposta sceglie di modificare e ampliare le forme di autoverifica e chiude la porta alle opzioni alternative, che peraltro erano più volte affiorate nel corso dei lavori preparatori, di prevedere interventi della Corte dei Conti o di assegnare questi compiti ai segretari.

La prima mossa è l'ampliamento delle tipologie di controllo interno, che da quattro diventano sei: di regolarità amministrativa e contabile; di gestione; sull'attuazione dei programmi politico amministrativi; degli equilibri finanziari; di efficienza, efficacia ed economicità delle società dell'ente e di qualità dei servizi erogati. Le prime tre forme si applicheranno a tutti gli enti locali, le altre tre solo alle province e ai comuni con più di 5mila abitanti. Si conferma così la scelta, operata dalla legge 15/2009, di far uscire la valutazione dell'attività dei dirigenti dall'ambito dei controlli interni. I soggetti direttamente coinvolti nell'attività di monitoraggio e verifica sono i segretari, i direttori generali (previsti però solo nelle città metropolitane), i responsabili dei servizi e le eventuali unità di staff. Le modalità operative saranno scelte in modo autonomo dagli enti, fermi restando alcuni vincoli procedurali dettati direttamente dalla norma e assenti nelle disposizioni attuali. È inoltre prevista la possibilità che i controlli siano realizzati in modo associato.

Il controllo di regolarità ammi-

nistrativa e contabile è esercitato in due fasi: prima da parte dei responsabili con i pareri e da parte del responsabile economico finanziario con il visto di regolarità contabile, poi in capo al segretario per «le determinazioni di impegno di spesa, gli atti di accertamento di entrata, gli atti di liquidazione della spesa, i contratti, gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale». Il controllo di gestione ha invece tre tappe: predisposizione del piano degli obiettivi; rilevazione dei costi, dei proventi e dei risultati della gestione; valutazione dei risultati in relazione agli obiettivi assegnati. Il controllo sull'attuazione dei programmi (previsto dalla normativa attuale ma fin qui realizzato in pochissimi enti) misurerà gli effetti concreti prodotti dalla attività amministrativa, comprese le conseguenze economico-finanziarie e i tempi di attuazione. I controlli sulle società partecipate sono direttamente collegati alla realizzazione del bilancio consolidato di gruppo, e mirano alla verifica del rispetto dei contratti di servizio e della qualità delle attività svolte. I controlli di qualità si estendono anche ai servizi erogati dai concessionari. Anche il controllo degli equilibri finanziari, che si concretizza in un report trimestrale, si estende alle partecipate.

Un insieme di interventi è infine previsto sui pareri che i responsabili devono emettere sulle proposte di deliberazione. Essi non vanno formulati sugli atti di mero indirizzo e si dispone che quelli resi dai responsabili del settore interessato siano riferiti esclusivamente alla regolarità tecnica. Nelle province e nei comuni sopra i 5mila abitanti viene introdotto il parere di congruità, reso dal responsabile del settore in relazione alla efficienza, efficacia ed economicità della scelta e al rispetto del «confronto competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divieto agli under 16 La Roccella: valutiamo l'esperimento della Moratti

Maroni e lo stop all'alcol: la decisione ai sindaci

Frenata sulla legge nazionale. Altri Comuni seguono Milano

ROMA — Una legge che estenda da Milano a tutto il Paese le multe per i minori di 16 anni che bevono alcol? Il ministero dell'Interno frena. «Sarebbe inutile — è la posizione di Roberto Maroni — perché i sindaci possono già intervenire con le ordinanze. E le ordinanze sono lo strumento migliore visto che nel Paese ci sono esigenze diverse a seconda dei singoli casi». Questo non vuol dire che il Viminale sarebbe contrario in modo assoluto ad una legge che valga per tutti: «Se qualcuno all'interno del governo preparerà un provvedimento del genere lo valuteremo».

Ma per il momento al Viminale si preferisce lasciare libera iniziativa ai sindaci, in pieno spirito federalista. L'ipotesi della legge, tuttavia, resta.

«Non è da escludere — dice il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella — ma prima dobbiamo valutare i risultati dell'ordinanza Moratti. A Milano la sperimentazione durerà quattro mesi: se i frutti saranno positivi perché no?».

Era stato lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a lasciar intendere che la strada potrebbe essere proprio quella della legge, pur non escludendo singoli inizia-

tive nelle città che «avrebbero tutto il mio appoggio». Anche il sindaco di Torino e presidente dell'associazione dei Comuni, Sergio Chiamparino, aveva parlato di un «intervento sul piano nazionale» per evitare che i ragazzi si spostino da una città all'altra pur di continuare a bere. Un'impostazione condivisa da Pier Ferdinando Casini: «Se Berlusconi è d'accordo su questa scelta penso che non ci saran-

no difficoltà a realizzare già prima prima dell'estate una norma del genere. Quando vuole il Parlamento sa correre». Proprio dall'Udc, a firma del deputato Saverio Romano, arriva la prima proposta di legge parlamentare che copia l'ordinanza Moratti.

Ma il sottosegretario con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi, è scettico sul risultato finale: «Una cosa sono le parole, un'altra i fatti. In

Parlamento la Lega ha appoggiato più volte provvedimenti che vanno in direzione esattamente opposta». Solo pochi giorni fa proprio il Carrocchio ha bloccato le nuove norme sul codice della strada: si voleva estendere il divieto di vendere alcol dopo le tre di notte dalle discoteche a tutti i locali pubblici. «E loro — ricorda Giovanardi — hanno proposto che siano i singoli sindaci a decidere, così ognuno fa come gli pare». Che nel partito di Bossi ci sia qualche perplessità sul tema lo dimostra anche l'articolo uscito ieri sulla *Padania*, il quotidiano del partito. Un pezzo che «plaude» all'iniziativa della Moratti ma suggerisce sanzioni alternative, come il fermo del motorino o l'obbligo di partecipare ai servizi sociali del Comune, perché la multa in alcune famiglie potrebbe essere una «disgrazia economica».

Legge oppure no, per il momento sono i singoli Comuni a muoversi. Dopo le aperture di Napoli e Padova, e il no di Roma e Venezia, altri sindaci pensano di seguire l'esempio della Moratti. È il caso di Pavia, mentre a Ravenna, Bergamo ed Ancona la questione sarà discussa in settimana. Brescia, dove il sindaco Adriano Paroli si è detto interessato, sembra pensare all'ipotesi dello steward: «persone che possano mediare tra i ragazzi e i baristi — spiega il suo vice Fabio Rolfi — nelle zone più frequentate dai giovani».

Lorenzo Salvia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il nodo Il capogruppo pdl al Senato: «Il dimenarsi di questi signori danneggia il premier»

Gasparri contro il Partito del Sud «Berlusconi dica che non lo vuole»

E nella maggioranza affiorano dubbi sul «conclave di governo» all'Aquila

ROMA — Fabrizio Cicchitto lo dice con le buone, Maurizio Gasparri con le cattive, ma il messaggio è comunque forte e chiaro: basta con le ambiguità e le velleità — nutrite da un gruppo di parlamentari di peso del centrodestra nonché da movimenti già autonomi come l'Mpa — di fondare una sorta di «partito del Sud». Perché il partito che pensa al meridione e ai suoi problemi c'è già, ed è il Pdl. Perché evocare la necessità di un movimento ad hoc, che sarebbe «ridicolo», significa «attaccare la leadership di Berlusconi». E perché, è il non detto insito nelle parole dei due capigruppo di Camera e Senato, queste fibrillazioni rischiano di rendere difficile la vita del governo in Parlamento, dove i deputati e senatori soprattutto siciliani potrebbero finire per avere un potere di veto o di contrattazione su tutto, in cambio dei loro voti.

Insomma, è un vero alto là alle varie iniziative dei Dell'Utri, dei Micciché, dello stesso ministro Prestigiacommo, come naturalmente del presidente della regione Sicilia Lombardo, quello che arriva dai due presidenti dei gruppi. Che, a sentire Gasparri, sarebbe peraltro condiviso da Silvio Berlusconi, che «quando ci ho parlato è stato chiarissimo nel bollare come assolutamente negativa questa iniziativa del partito del Sud. Sarebbe ora che il pre-

Il «laboratorio» meridionalista: artefici e nemici

1 Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia e leader Mpa: prepara un «Partito del Sud» autonomo dai poli **2 Gianfranco Micciché**, sottosegretario con delega al Cipe: fa da sponda a Lombardo nel Pdl **3 Marcello Dell'Utri**, senatore pdl e amico storico di Berlusconi: garantisce che l'iniziativa non danneggerà il premier **4 Agazio Loiero**, governatore pd della Calabria: ha espresso interesse per il progetto di Lombardo **5 Adriana Poli Bortone**, leader del movimento pugliese «lo Sud»: dialoga con Micciché **6 Maurizio Gasparri**, capogruppo pdl al Senato: esprime l'ostilità del Pdl «ufficiale» al neo-meridionalismo che agita il centrodestra

mier però dicesse in pubblico quello che ha detto a me in privato, perché altrimenti quella che si indebolisce è proprio la sua guida. E' inutile infatti che certi signori assicurino che il loro agitarsi non è contro di lui: il risultato di tanto dimenarsi è che diventa proprio Berlusconi l'oggetto delle critiche, non Tremonti o Bossi o chicchessia».

I «signori» a cui accenna Gasparri sono proprio quegli esponenti del Pdl che pure Berlusconi ha ricevuto e sen-

te spesso, come Dell'Utri e Micciché, ricevendone l'assicurazione che appunto da parte loro non c'è alcuna intenzione di metterlo in difficoltà, ma anzi l'obiettivo è quello di «raccogliere i fermenti e lo scontento che arriva dal Sud soprattutto per l'utilizzazione dei fondi Fas» e canalizzarli verso un interesse comune: quello di far decollare l'economia del Meridione e mantenere i consensi del centrodestra.

Berlusconi ascolta, sicuramente non è contento di quello che sta accadendo, ma sa — per dirla con i suoi — che la situazione «è in divenire» e merita un approccio cauto. Per questo Fabrizio Cicchitto usa toni più moderati di Gasparri, pur condividendo l'irritazione per l'idea di un partito del Sud che «è un controsenso, perché il Pdl ha ottenuto il suo maggior successo alle elezioni politiche proprio nel Mezzogiorno». Meglio, molto meglio agire anche per via parlamentare «a partire da una corretta utilizzazione dei Fas, che sia rigorosa, che non riproduca quell'assistenzialismo che nel passato ha già nuociuto alle regioni del Sud, ma che finanzia progetti significativi per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Argomenti dei quali si parlerà magari proprio nel conclave di governo che Berlusconi a tutti i costi vuole tenere a L'Aquila nella prima settimana di agosto, nonostante comincino ad affiorare i primi dubbi sull'opportunità di un vertice che potrebbe dare l'immagine di un governo in affanno anziché in attività. Il più chiaro sul punto, come spesso accade, è stato Bossi, contrario all'idea di «un tagliando» per l'esecutivo, perché ciò che serve sono «le idee». Anche per il Sud.

Paola Di Caro

Immobili
IL RILANCIO DELL'EDILIZIA

Al traguardo. Dalla Toscana al Veneto
regole già varate in sette regioni

In dirittura d'arrivo. Entro fine mese
via libera anche in Campania e Lazio

Pronta al piano-casa una villetta su due

Sono più di 4 milioni i piccoli edifici interessati dalle leggi locali approvate sugli ampliamenti

Saverio Fossati
Gianni Trovati

■ Con l'approvazione della legge lombarda della scorsa settimana il piano casa entra davvero nel vivo.

Il via libera del Pirellone, che permette ampliamenti del 20% se grazie ai lavori si riesce a risparmiare il 10% dell'energia necessaria al riscaldamento, porta a quota 4,1 milioni il numero di edifici mono o bi-familiari potenzialmente interessati dalle leggi regionali sugli ampliamenti. In pratica, il 47% del popolo delle villette può adesso decidere se è il caso di allargarsi, sfruttando le nuove normative locali nate dall'intesa con il governo dello scorso marzo. Anche i consigli regionali di Lazio e Campania, poi, sono in dirittura d'arrivo e secondo il calendario previsto dovrebbero varare la propria legge entro luglio: dopo il loro disco verde, le normative locali riguarderanno sei villette su dieci.

Le lungaggini del confronto fra Stato e Regioni (che stanno

I CORRETTIVI

I tempi per permettere ai comuni di introdurre limiti e definizioni farà perdere a molti l'appuntamento con l'estate

LA PLATEA

Teoricamente le novità possono interessare anche edifici più grandi dove però è difficile trovare l'accordo per i lavori

ancora impantanando il disegno di legge sulla semplificazione, su cui si veda l'articolo a fianco) faranno però perdere a molti l'appuntamento con l'estate, che

tradizionalmente è la stagione dei cantieri (secondo il Cresme il 70% delle ristrutturazioni viene avviato in questi mesi). Tutte le leggi regionali offrono ai comuni una finestra di tempo (in genere 60 giorni) per permettere ai comuni di introdurre limiti e definizioni, per cui prima di presentare la domanda è buona norma informarsi sugli orientamenti locali. Per ragioni analoghe, la legge del Pirellone entrerà in vigore solo il 16 ottobre prossimo, e per Lazio e Campania il calendario sarà probabilmente più lungo.

Al gruppo di testa, rappresentato anche da Piemonte, Veneto, provincia di Bolzano, Emilia Romagna, Toscana, Umbria si può aggiungere comunque la provincia di Trento, che non aderirà al piano casa (l'accordo con il governo non vincola le regioni e le province autonome) ma offre già nella legislazione "ordinaria" incentivi finanziari alle ristrutturazioni.

I calcoli si riferiscono alle abitazioni occupate con non più di due interni, in sostanza le villette mono e bifamiliari, con superfi-

cie sui 120-140 metri quadrati per unità immobiliare.

Teoricamente, infatti, gli ampliamenti (ipotizzati nella misura standard del 20 per cento) sarebbero possibili anche in complessi più grandi, dove però in genere solo chi abita all'ultimo piano può davvero pensare di ingrandirsi ed è più difficile trovare l'accordo necessario a far partire i lavori. In condominio, infatti, è vero che chi occupa l'ultimo piano ha diritto alla sopraelevazione (fatte salve le norme urbanistiche), ma è altrettanto vero che gli altri condomini hanno diritto di pretendere la stretta osservanza di due principi tanto chiari quanto scivolosi nell'applicazione pratica: il decoro architettonico dell'edificio e la sua sicurezza statica. Senza contare

che dopo i lavori occorre rifare la tabella millesimale, tra spese e litigi. Quando i proprietari cominciano a essere più di due, e a maggior ragione se non sono parenti, è logico che molti dei piani sottostanti non vedano di buon occhio che il proprietario dell'ultimo piano si arricchisca così facilmente, e una ferma opposizione (magari da ammorbidire con un accordo economico) è più che probabile. Esiste, è vero, la possibilità di ampliare in larghezza, accontentando così tutti quanti, ma è ancora più complicato: bisogna che tutti siano d'accordo (altrimenti si rischia di avere un palazzo da film espressionista) e che ci sia lo spazio edificabile sul terreno adiacente.

Con la stessa logica è stata condotta l'analisi sugli immobili potenzialmente interessati dai premi di cubatura ancora più ampi (e più differenziati da regione a regione) nel caso di demolizione e ricostruzione. In questo caso, i numeri riguardano solo gli edifici considerati «in pessimo stato» ma regolarmente abitati, escludendo i tanti immobili sostanzialmente abbandonati che probabilmente non smuovono gli interessi necessari ad avviare una così costosa opera di riedificazione. Fatta questa tara, le unità immobiliari abitative potenzialmente interessate a ripartire da zero sono quasi 332 mila, e poco meno di un terzo di queste si trovano nelle Regioni che hanno già legiferato. Da questo punto di vista le novità più importanti arriveranno dalla Campania, che conta 34,5 abitazioni occupate «in pessimo stato» ogni mille: una frequenza più che doppia rispetto alla media nazionale. Nel panorama delle villette, invece, mancano ancora all'appuntamento con l'approvazione le regioni italiane dove la maggioranza della popolazione vive in case mono o bi-familiari: si tratta di Molise (60%), Sardegna (58,8%), Sicilia (53,6%), Basilicata (51,9%), Calabria (50,8%) e

Abruzzo (50,4%). Tra le regioni che hanno approvato la legge è invece il Veneto a registrare l'intensità maggiore di piccoli immobili (48,9%), mentre la Lombardia ne ospita il numero assoluto più elevato (più di 1,1 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA